

Peggiorire

Un altro record negativo per la nostra economia. La bilancia commerciale con i paesi extra Ue ha chiuso i primi dieci mesi dell'anno con un saldo negativo di 7,598 miliardi. Secondo l'Istat è il dato peggiore «almeno» dal 1993. Male anche settembre che ha chiuso in «rosso» per 232 milioni



CARREFOUR TAGLIA 1.700 POSTI DI LAVORO

Il gruppo francese della grande distribuzione Carrefour si prepara a tagliare 1.700 posti di lavoro in Francia nei prossimi due anni. La decisione è stata motivata con la necessità di mantenere la propria competitività sul mercato domestico. Il gruppo impiega complessivamente 430 mila dipendenti di cui 130 mila nel suo Paese d'origine. Le riduzioni del personale cominceranno nel primo trimestre 2006 e si concluderanno alla fine del 2007.

SALITE DEL 22% LE VENDITE DI CELLULARI NEL MONDO

Nel terzo trimestre del 2005 sono stati venduti a livello mondiale 205,4 milioni di telefonini, con un incremento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2004. Si tratta del miglior risultato registrato dal 2001, quando l'istituto Gartner ha cominciato le sue rilevazioni trimestrali. Per Gartner le vendite dell'intero anno dovrebbero raggiungere gli 820 milioni di cellulari. Nel trimestre Nokia continua a dominare il mercato con 66,9 milioni di apparecchi e una quota del 32,6%.

Banche, l'Europa contro l'Italia

«Procedura d'infrazione» per violazione delle regole comunitarie su fusioni e acquisizioni

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LA LETTERA La scure di Charles McCreevy sta per abbattersi sul governo italiano. Alla Commissione europea, come già da tempo s'era capito, non piace la legislazione italiana sulle fusioni e le acquisizioni nel settore bancario. Non le va proprio giù. E tra po-

co, probabilmente entro dicembre, forse anche prima, dagli uffici del commissario al Mercato Interno sarà affrancata la lettera che sarà imbucata con destinazione di Palazzo Chigi. È al governo italiano che il commissario irlandese si rivolgerà, con una formale notifica d'infrazione, a causa della normativa che, a suo parere, viola i Trattati in tema di libero movimento dei capitali. Da tempo «personalmente favorevole» all'iniziativa, McCreevy sta per rompere gli indugi. La contestazione formale, con i contenuti concreti, si trova nell'ultima fase di preparazione e il servizio legale della Commissione sta valutando tutti gli aspetti della lettera che dovrebbe chiedere conto all'Italia della violazione degli articoli 42 e 56 del Trattato sulla libera circolazione dei capitali e sulla libera prestazione di servizi nell'Unione europea. Che non tirasse aria favorevole

s'era capito sin dal 23 ottobre scorso quando il commissario aveva fatto consegnare un rapporto di 32 pagine, accompagnato da una lettera ai ministri dell'Ecofin in cui si mettevano in evidenza i «troppi ostacoli», anche di natura politica, che frenano le fusioni transfrontaliere in Europa. Il rapporto, che faceva seguito proprio ad una sollecitazione dello stesso Consiglio Ecofin nel 2004, puntava l'indice contro quelle leggi nazionali e verso quei ministri che abusano dei poteri di supervisione e che interferiscono in maniera pesante nei processi di fusione. Il commissario aveva messo l'accento sugli elementi che contribuiscono a creare un «ambiente sfavorevole», oppure che «abbassano il valore economico delle acquisizioni transfrontaliere».

Bruxelles tiene sotto osservazione il comportamento del Governatore della Banca d'Italia

mento specifico alle operazioni «Amro-Antonveneta» e «Bbva-Bnl», su cui anche la Banca centrale europea si è espressa notando che si trattava di operazioni conformi alla legislazione nazionale pur in presenza di un livello di «discrezionalità che potrebbe essere usato in maniera non necessariamente in linea con i principi e gli obiettivi della Comunità». Nella lettera ai ministri il commissario era andato giù duro. «Alcune autorità di supervisione giocano lealmente, altre no», ha scritto McCreevy. Il quale ha mostrato comprensione verso chi intende proteggere gli investitori e vuole assicurare la stabilità finanziaria. «Però - ha precisato - le regole del Trattato e del mercato unico devono essere rispettate». Di conseguenza, la Commissione agirà, con una decisione ormai imminente, con una procedura d'infrazione verso quegli Stati che «impediscono alle società di avvalersi delle libertà di base previste dal Trattato, come la liberazione dei capitali». La situazione italiana è stata, negli ultimi tempi, tenuta sotto attenta osservazione da parte dei servizi della Commissione. Sia McCreevy sia la responsabile della Concorrenza, Neelie Kroes, hanno occhi attenti sugli sviluppi delle vicende più calde. L'operato del governatore Fazio è uno dei punti di «interesse» e la Commissione attende di conoscere eventuali decisioni della magistratura e, se del caso, valutare se si è agito tenendo in nessun conto il regolamento comunitario sulle fusioni.



La facciata della Banca d'Italia. Foto di Alessandro Bianchi/ANSA

La procedura di infrazione

La Commissione Europea avvierà una procedura di infrazione contro l'Italia in merito alla gestione da parte della banca centrale delle recenti opa bancarie

Secondo le norme Ue, la procedura di infrazione inizia con l'invio di una lettera che dà al governo coinvolto due mesi per spiegare come mai non è stata rispettata la normativa europea.

Si tratta del primo passo di un processo che può terminare alla Corte di Giustizia Europea che può multare il paese inadempiente.

P&G Infograph / Unità

Direttiva Bolkestein Cancellate le tutele

Reintrodotto nella proposta Ue il principio del Paese d'origine

La commissione Mercato interno dell'Europarlamento ha accolto un emendamento del centrodestra, sulla direttiva Bolkestein, che di fatto mantiene intatto il controverso principio del paese d'origine. Con 21 voti a favore, 16 contrari e 3 astenuti la commissione parlamentare, che sta ancora votando sugli emendamenti al testo della socialista Evelyne Gebhardt, ha dato via libera ad un emendamento di compromesso tra Ppe, Liberaldemocratici (Ade) e la destra dell'Uen, che di fatto sull'articolo 16, mantiene la proposta della Commissione europea per salvaguardare «il principio del paese d'origine» per i fornitori di servizi sul territorio dell'Ue. In effetti, la direttiva Bolkestein, che mira a liberalizzare i servizi ed ad aprire le frontiere degli stati membri, nella sua formulazione iniziale proponeva di applicare ai fornitori di servizi che esercitano all'estero, le stesse regole amministrative e sociali del paese da cui provengono. Il compromesso raggiunto ieri dai popolari, liberaldemocratici e destre europee, stralcia la proposta

dei socialisti e mira a salvaguardare il principio del paese d'origine mantenendo però la supervisione del paese di destinazione su alcune materie. «Questo non impedisce allo Stato membro nel quale il fornitore di servizi si sposta di rafforzare i suoi requisiti specifici rispetto all'esercizio di attività indispensabili per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza pubblica o per la protezione della salute e dell'ambiente», si legge nel testo emendato. La votazione sulla direttiva Bolkestein è piuttosto complessa, visto gli oltre 1.500 emendamenti presentati al provvedimento. Nel corso delle ultime settimane, tuttavia, i principali gruppi politici hanno raggiunto compromessi su una serie di questioni che hanno, almeno in parte, ridotto il numero degli emendamenti. Sul campo d'applicazione della direttiva ad esempio sono stati esclusi i servizi relativi alla salute, all'audiovisivo e ai giochi. Dopo il voto in commissione, il Parlamento europeo si pronuncerà sulla direttiva Bolkestein nella seduta plenaria di gennaio.

Finanziaria, il governo chiede la fiducia sul decreto fiscale

L'Unione annuncia battaglia. Le Regioni: rischio tagli per il fondo sociale anche nel 2006. Regalo Ici alla Chiesa

di Bianca Di Giovanni / Roma

LOTTA DURA Sulla Finanziaria si accende la battaglia parlamentare. Oggi il governo chiederà la fiducia sul decreto fiscale collegato che «copre» per circa 5 miliardi

la manovra 2006 e che contiene diverse correzioni per il 2005. Il voto è atteso per domani. Il testo è lo stesso varato dal Senato. Ma di fronte all'ennesimo colpo di mano l'Unione annuncia l'ostruzionismo, in modo da far slittare il voto a martedì. «Ci prepariamo a una dura battaglia parlamentare - dichiara il vicepresidente del gruppo Ds Mauro Agostini - per ottenere uno spazio di discussione. Basta con questi percorsi opachi: il paese deve essere ascoltato attraverso il Parlamento».

Il percorso non è solo opaco: è anche molto contorto. Mentre si chiede la fiducia su una parte di manovra, la relatrice alla Finanziaria Daniela Santanchè annuncia che alcuni articoli di quel decreto (tra cui i

tagli all'Anas) saranno riscritti nella Finanziaria, che nel frattempo ha iniziato l'esame in commissione. Anche se la relatrice di An (contestata dalla Lega, ma elogiata dal presidente Pier Ferdinando Casini come prima donna a fare la relatrice alla Finanziaria) «sposa» la linea di rigore voluta da Tremonti. «Nel passaggio alla Camera la Finanziaria dovrà essere in linea con questo impianto - dichiara - e rispettare l'esigenza del governo di mantenere l'impegno preso con Bruxelles per gli obiettivi di finanza pubblica». Sta di fatto che oggi si chiede la fiducia su misure già in odore di cambiamento. E non solo. Proprio sulla manovra - che ha iniziato ieri l'esame in commissione,

La relatrice Santanchè di An comunica convinta che la linea del governo è quella del rigore

dove il termine per gli emendamenti scade domani - i tecnici della Camera «bocciano» parecchi commi, che a questo punto andrebbero rivisti. Non convince il gettito atteso dai tagli alla pubblica amministrazione, oltre al tetto di trasferimenti per l'Anas. Inoltre le detrazioni per gli asili nido sono ampiamente sottostimate. Oltre tutto questo vanno riscritte le parti definite incostituzionali dalla Consulta. Una partita tutta da studiare con Regioni ed enti locali, che ieri sera hanno avuto un vertice con Giulio Tremonti e Enrico La Loggia. Fumata nera, soprattutto per quanto riguarda il fondo sociale, che rischia di subire tagli del 50% sia per il 2005 che per il 2006. «Da Tremonti abbiamo avuto risposte negative - dice Vasco Errani, presidente della conferenza Stato Regioni - ma continueremo a insistere». La discussione, dunque, si riaprirà domani. Quanto al fondo sanità, le Regioni chiedono che i 93 miliardi siano tutti versati (attualmente 2 sono condizionati al raggiungimento di alcuni risparmi). Dunque: riscrivere i tagli agli enti locali, modificare il taglio all'Anas (che bloccherebbero i cantieri a

metà 2006), modificare (forse) le nuove tasse sugli ammortamenti (Confindustria ha già fatto partire il suo pressing), infine riscrivere il «pacchetto» famiglia come chiede l'Udc. A questo punto il maxi-emendamento alla manovra sarà una Finanziaria-ter: è quasi tutto da rifare. Le modifiche saranno al centro di un vertice previsto per oggi a Palazzo Chigi. Nel testo su cui oggi si chiederà la fiducia compaiono parecchie misure introdotte «a tappe». Si va dall'accelerazione delle dimissioni immobiliari, all'esenzione Ici sugli immobili delle Chiese e del non-profit. Il provvedimento contiene anche la stretta sugli ammortamenti per 911 milioni e il taglia-spese avviato dalla manovra-bis per 800 milioni. Altro taglio, di 77 milioni, alle Fs, mentre l'Anas vedrà i trasferimenti fermi a 1,7 miliardi. Ma per l'Anas la misura prevede anche il rischio «spezzatino», con l'esplicita possibilità di cedere pezzi di rete stradale a terzi con l'applicazione di pedaggi reali o figurati. Tra le strade «a rischio pedaggio» vengono indicate l'Autostrada Roma-Fiumicino e il Gra attorno alla Capitale. Nel documen-

Acli a Totti: rinuncia al bonus bebè

«Lettera aperta a Francesco Totti, grande calciatore e ...papà»: la scrive Stefano Tassinari, presidente del Terzo Settore del Piemonte e delle Acli di Torino, che chiede al calciatore di compiere un bel gesto e spedire a Palazzo Chigi una busta con i mille euro del bonus-bebè previsto dalla Finanziaria. «Forse non te ne sei accorto - scrive Tassinari - ma tu sei uno dei destinatari del bonus-bebè... Certo non cambieranno le cose i tuoi mille euro che, probabilmente, si potrebbero in qualche modo trasformare in aiuto a serie iniziative di solidarietà».

Trento non vuole i soldi di Tarolli

La diocesi di Trento non accetta i 5 milioni di euro che il senatore, Ivo Tarolli, aveva sostenuto nella Finanziaria per realizzare un centro di dialogo interreligioso. La parola definitiva è venuta dal Consiglio presbiterale formato da 40 sacerdoti in rappresentanza di tutto il clero. «Accanto all'ammarezza per come la vicenda è stata gestita - dice una nota - e ribadendo il diritto della comunità cristiana di veder sostenute le proprie opere, il Consiglio esprime consenso unanime a mons. Luigi Bressan circa la decisione di non accettare tale denaro, che attingerebbe a fondi della Legge Finanziaria».

Società C.R. e A.F. s.r.l. AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

La Società Centro Ricerche ed Alta Formazione s.r.l. indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di «Ristrutturazione dell'immobile posto in Prato, Via Galcianese n° 34, da adibire a Centro Ricerche e Alta Formazione». Importo complessivo dell'appalto: € 5.279.193,00 così suddivisi: - Importo complessivo dell'appalto al netto degli oneri di sicurezza, posto a base di gara e soggetto a ribasso: euro € 5.119.465,65. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: € 159.727,35. L'importo complessivo sopra indicato è così suddiviso: Categoria prevalente: OG1 Classifica IV € 2.936.023,00, 55,61%. Ulteriori categorie di lavoro scomputabili/subappaltabili: Categoria OG11 Classifica IV € 1.469.820,00, 27,84%. Categoria OS6 Classifica III € 873.350,00, 16,55%. Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire presso la segreteria di Daniele Panerati, Amministratore Unico, in Prato, via Riccasoli 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13.00 del 19.12.2005, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretorio di tutti i Comuni della Provincia di Prato, della Provincia stessa e sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel.: 0574534516. L'Amministratore Unico della Società, Daniele Panerati.